

Torino, 1 marzo 2024

Comunicato stampa

ANZIANI MALATI NON AUTOSUFFICIENTI

**La Giunta Cirio stanZIA il contentino ai gestori delle Rsa
(che non accettano e vogliono più soldi a fronte di uguali servizi).**

**Garantisca, invece, il diritto alla quota sanitaria a chi è in lista d'attesa,
paga rette da capogiro ed è in balia dei contratti privati.**

Ci scrive Leonardo, figlio di una malata cronica non autosufficiente, cui diamo consulenza per la difesa del diritto alle cure: *«Il ricovero in Rsa, interamente a carico della nostra mamma, ha raggiunto oltre 77mila euro. Adesso la Rsa ci ha segnalato che la mamma si è aggravata ed è stata trasferita in un nucleo di alta intensità, per cui la retta aumenta a circa 4mila euro al mese. È una cifra che diventa difficile da sostenere, anche perché non sappiamo quanti mesi (o anni?) dobbiamo attendere la convenzione».*

Nella condizione di Leonardo nel 2021 (ultimi dati disponibili) erano circa 5mila i malati anziani non autosufficienti in lista d'attesa, ai quali le Asl piemontesi non riconoscono l'erogazione della quota sanitaria del ricovero, che ammonta al 50% della retta totale. Il dato è parziale e ampiamente sottostimato, perché la Giunta Cirio non tiene conto di quanti erano già in lista d'attesa negli anni precedenti e nel frattempo non hanno ricevuto la convenzione.

Secondo i dati dei Gestori, sono almeno 15mila i degenti non autosufficienti in Rsa che stanno pagando privatamente l'intera retta di ricovero. Gli importi sono, in media, dai 3mila ai 4mila euro al mese, a cui si aggiungono le prestazioni extra. Se avessero la convenzione non sarebbe comunque un ricovero gratuito:

pagherebbero in ogni caso circa 1.500 euro al mese, che è una cifra sostenibile – oggi – per molti pensionati malati. Invece, senza l'intervento dell'Asl, se la famiglia non ce la fa a pagare la retta intera, è ovvio che cercherà una struttura a buon mercato, ma con garanzie di servizio bassissime o addirittura fuorilegge, come quelle che i NAS hanno chiuso di recente anche ad Alessandria. La responsabilità di questa drammatica situazione ricade sulle istituzioni che non garantiscono il diritto alla quota sanitaria.

Con la Giunta Cirio non hanno risposta neppure i malati di Alzheimer in stadio di malattia molto avanzato, cioè che stanno quasi per morire e che sono dichiarati «urgenti» dalla stessa Asl. È il caso di Rosaria, malata di Alzheimer certificato dal 2009, curata fino all'estate 2023 dal marito con l'aiuto della figlia. Un altro caso seguito dalla Fondazione promozione sociale.

A fine agosto Rosaria si aggrava e i suoi famigliari non sono più in grado di gestirla. Chiedono il ricovero convenzionato in Rsa: sono 15 anni che fanno da soli! L'Asl To3 riconosce come «*urgente*» il ricovero, ma a distanza di tre mesi non succede nulla. Al sollecito dei familiari stremati, l'Asl risponde che Rosaria «*è attualmente in posizione 23 nella graduatoria delle persone cui è stata attribuita una priorità urgente*», ma non dà nessuna data certa di presa in carico. Eppure, secondo le norme regionali l'urgenza dovrebbe essere garantita entro 90 giorni al massimo. Intanto si è ammalato anche il marito con complicazioni da Covid.

A quanto pare, l'ordine – non scritto – arrivato dall'alto (Giunta Cirio, Direzione generale delle Asl, Direttori di distretto) è quello di “spremere” tutte le risorse delle famiglie e dell'anziano malato non autosufficiente. Per l'erogazione della quota sanitaria non si guarda la condizione sanitaria del malato (in quanto non autosufficiente, sempre molto grave), ma il suo conto in banca, il possesso della casa di abitazione, le disponibilità dei figli. Una procedura completamente discrezionale e illegittima (il Servizio sanitario deve curare tutti, e questi sono peraltro utenti che pagherebbero metà del costo complessivo del loro ricovero!), che taglia fuori dalle cure migliaia di piemontesi.

Ricordiamo che gli anziani sono “non autosufficienti” in quanto sono malati cronici e, come tutti i malati cronici, hanno diritto all'accesso alle prestazioni della sanità (come l'accesso e la quota sanitaria in Rsa) senza valutazione Isee.

Lo slogan della sanità piemontese è «*Non c'è cura senza cuore*». Per decine di migliaia di malati cronici non autosufficienti non è così! Non c'è cura e non c'è nemmeno il rispetto del loro diritto fondamentale alle cure. Migliaia di famiglie piemontesi così si impoveriscono. Con la Giunta Cirio, addio ceto medio!